



Il manuale del referente di colonie feline

se mi ami
proteggimi





Sommarario



PAG 1_	SOMMARIO	PAG 17_	GESTIONE SANITARI DELLA COLONIA
PAG 3_	INTRODUZIONE	PAG 17_	PRONTO SOCCORSO
PAG 3_	LA COLONIA FELINA	PAG 19_	ALLEVAMENTO DI GATTINI ORFANI
	Definizione	PAG 21_	IL GATTO DI COLONIA E LA LEGGE
	Quanti animali compongono una colonia felina		Censimento di una colonia individuazione del referente
	Come nasce una colonia felina		Cosa significa essere tutori di colonie feline:
	Struttura sociale della colonia		doveri e responsabilità.
PAG 5_	LA COMUNICAZIONE	PAG 24_	NORMATIVA
	La comunicazione chimica		Legge n. 281/1991 - Legge quadro in materia di animali
	I feromoni		di affezione e prevenzione del randagismo
	La comunicazione visiva e il linguaggio del corpo		Legge regionale n. 37 del 22 novembre 2010
	Le marcature		Nuove disposizioni per la tutela e per il corretto
	La comunicazione vocale		trattamento degli animali di affezione
PAG 9_	IL TERRITORIO		Deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 24/8/2012
PAG 9_	L'ALIMENTAZIONE		modificata con DGR 1162/2013- Linee guida regionali
	Dieta commerciale		per la tutela degli animali d'affezione
	L'etichetta		Consiglio di Stato – Sez.III – Adunanza del 16.09.1997
	Quanto cibo somministrare		Sentenza 883
	Dieta casalinga	PAG 32_	NUMERI UTILI
	Pulizia del luogo di alimentazione		
	Fabbisogni particolari		
PAG 12_	LA STERILIZZAZIONE		
PAG 13_	LE MALATTIE DEL GATTO		
	Rinotracheite		
	Calicivirosi		
	Clamidiosi		
	Gastroenterite infettiva felina - panleucopenia		
	FIP- peritonite infettiva felina		
	FIV - virus dell'immunodeficienza felina		
	Felv o virus della leucemia virale felina		
	Insufficienza renale cronica		
	Patologie epatiche		
	Dermatiti		
	Parassitosi intestinali		





INTRODUZIONE

Questo manuale è stato redatto con l'intento di fornire un punto di riferimento per chi a vario titolo si occupa di colonie feline ed in particolare per i referenti di colonie feline che con il loro prezioso lavoro ne concretizzano la gestione e la tutela.

Al suo interno vi sono le informazioni necessarie per approcciare la colonia felina nel suo insieme, tenendo conto quindi degli aspetti sanitari, etologici, gestionali e normativi. Crediamo infatti che l'approccio multidisciplinare sia senza dubbio il mezzo più efficace per avere delle colonie feline stabili, sane, pulite, rispettate e protette.

LA COLONIA FELINA

Definizione

Con il termine "colonia felina" si identifica normalmente un gruppo di gatti domestici, cioè appartenenti alla specie *Felis silvestris catus*, non di proprietà, aggregato spontaneamente, che vive in libertà e frequenta abitualmente un determinato territorio.

I gatti di colonia sono infatti animali stanziali e territoriali, legati ad un luogo al quale fanno sempre ritorno. Il territorio della colonia è quell'area in cui si trovano tutte le risorse necessarie per la sopravvivenza e che proteggono da predatori o da altri gatti estranei alla colonia.

Il territorio di una colonia felina può trovarsi indifferentemente in ambito urbano o rurale, su suolo pubblico o su suolo privato, e i gatti che vi abitano per legge devono essere tutelati e non possono essere spostati.

Quanti animali compongono una colonia felina

Una colonia felina può essere composta da un numero qualsiasi di animali, anche solo due gatti, non di proprietà, legati ad un determinato territorio e costituiscono una colonia felina.

Come nasce una colonia felina

Una specie animale è considerata sociale se i suoi membri vivono in modo stabile in coppie, famiglie o in gruppi più grandi, e quando una risorsa importante, come per esempio il cibo, può essere procacciata o difesa più facilmente da un gruppo di individui piuttosto che da un individuo solo.

Esistono specie strettamente sociali che vivono in gruppo (branchi o mandrie) per tutta la loro esistenza e specie **non strettamente sociali** che vivono **in gruppi sociali o conducono vita solitaria in funzione delle condizioni ambientali**.



Tra queste ultime troviamo il **gatto domestico** che ha sviluppato la sua organizzazione sociale in funzione delle risorse alimentari fornite dall'uomo. Il gatto infatti, poiché è un **cacciatore solitario**, quando le risorse alimentari sono scarse non trae nessun vantaggio dalla vita di gruppo.

Le **risorse alimentari** possono essere offerte volontariamente dall'uomo o fornite indirettamente come conseguenza di un'attività umana: discariche, scarti di lavorazione dei porti, dei ristoranti, dei mercati.

Le colonie feline sono prevalentemente originate da gatti domestici abbandonati, dai loro figli o dai figli di gatti domestici non sterilizzati tenuti in condizione di semilibertà.

Le linee guida adottate dalla Regione in attuazione della normativa nazionale (DGR 1731/2012) per i gatti di proprietà lasciati liberi di uscire dall'abitazione raccomandano la loro **sterilizzazione**, l'iscrizione in anagrafe e identificazione mediante microchip

Può capitare che un gatto di proprietà non sterilizzato scelga spontaneamente di lasciare la sua casa e inserirsi in una colonia o che proprietari irresponsabili abbandonino il proprio gatto nei pressi di una colonia, con gravi rischi per la sua sopravvivenza. Un gatto adulto infatti avrà molte difficoltà ad essere accettato dai gatti di colonia, mentre se cucciolo dal punto di vista sociale avrà qualche chance in più di riuscire ad integrarsi, ma correrà grossi rischi sanitari se il suo sistema immunitario non sarà completamente sviluppato.

I principali fattori che contribuiscono all'espansione della colonia sono:

- il numero di femmine non sterilizzate, che partoriscono una media di 6-8 gatti all'anno e che durante il periodo riproduttivo attirano altri maschi adulti
- la quantità di cibo a disposizione.

I principali fattori che contribuiscono a limitare il numero dei gatti di una colonia sono:

- la quantità di cibo e di ripari dalle intemperie
- la presenza di malattie, di predatori, gli incidenti stradali e a volte l'intolleranza umana.

Struttura sociale della colonia

Abbiamo già visto che una colonia può essere costituita anche da un solo due gatti e affinché il numero di gatti possa aumentare, oltre ai fattori sopra riportati, è indispensabile che i membri della colonia riescano a stabilire delle relazioni amicali e di cooperazione.

Infatti le colonie più numerose sono veri e propri gruppi sociali, all'interno dei quali convivono in equilibrio molti individui di entrambi i sessi e di diverse età.

Normalmente il nucleo principale della colonia è composto da femmine imparentate tra di loro e dalla loro prole: femmine e maschi impuberi. Tra le femmine è facile che si instaurino comportamenti di grande cooperazione soprattutto nell'allevamento dei cuccioli.

Al contrario i maschi adulti non sempre riescono ad instaurare rapporti amichevoli a causa della competizione sessuale, così raggiunta l'età riproduttiva, tendono a disperdersi alla ricerca di altri territori. La sterilizzazione dei maschi aumenta notevolmente la tolleranza tra gli individui.



LA COMUNICAZIONE

La comunicazione chimica

Il senso dell'olfatto ha un'importanza fondamentale nella vita del gatto perché gli permette di comprendere il mondo che lo circonda. Quando un gatto incontra un messaggio chimico deposto da un altro individuo, ne ricava moltissime informazioni: riesce a capirne specie, sesso, età ed anche lo stato emotivo e fisiologico.

Il gatto riesce a percepire, rispetto a noi, un numero maggiore di molecole e in concentrazioni molto più piccole. La percezione delle molecole chimiche avviene attraverso la **mucosa olfattiva**, molto più sviluppata rispetto a quella umana. Per dare un'idea quantitativa la mucosa olfattiva dell'uomo ha una superficie di circa 2-4 cm², mentre quella del gatto varia tra i 10-20 cm² pur essendo molto più piccolo di un essere umano. Ecco perché nella sua interazione con l'ambiente si affida in misura maggiore a questo senso piuttosto che a vista o udito.

Oltre alla mucosa olfattiva esiste anche un altro organo chiamato **organo di Jacobson o organo vomero-nasale** che è situato sul pavimento della cavità nasale.

Questo organo è in grado di percepire molecole specifiche chiamate feromoni.

I feromoni

I feromoni sono sostanze chimiche che portano informazioni da un gatto all'altro determinandone delle variazioni delle emozioni, dell'umore ed anche dello stato ormonale.

I feromoni vengono secreti da diverse ghiandole presenti a livello di pelle e mucose situate tra i cuscinetti plantari, alla base delle orecchie, attorno alla bocca, sotto il

mento, alla base della coda. Sono presenti anche in saliva, urina e feci.

Per poter percepire queste particolari sostanze, il gatto attua un comportamento chiamato **"flehmen"**, che consiste nel socchiudere la bocca, sollevare leggermente il labbro superiore e respirare ritmicamente facendo brevi e veloci inspirazioni appoggiando la lingua sul palato.

Ad oggi la ricerca scientifica è riuscita ad individuare solo alcuni feromoni:

Feromoni sessuali: sono emessi dai maschi non sterilizzati e dalle femmine in calore. Hanno l'effetto di richiamo sessuale e permettono di individuare anche a grandi distanze altri gatti sessualmente attivi e quindi raggiungere un possibile partner.

Feromoni di attaccamento: prodotti da ghiandole situate vicino alle mammelle della gatta producono un feromone che determina l'instaurarsi del legame di attaccamento dei gattini verso la madre e fa sì che i neonati si sentano appagati e tranquilli in sua presenza.

Feromoni di identificazione: prodotti da ghiandole situate alla base delle orecchie, sulle guance, sotto il mento, vengono depositati su altri individui o su oggetti attraverso lo sfregamento del capo. Questo comportamento permette di creare un "odore comune" che facilita il riconoscimento dei componenti del gruppo, permettendo di discriminare i familiari dagli estranei e di marcare il territorio. Lo si può considerare anche un messaggio auto-diretto, permettendo al gatto che li emette di sentirsi sereno e sicuro alla presenza dei gatti su cui riconosce i suoi feromoni.



Feromoni di allarme: prodotti dai cuscinetti plantari e dalle ghiandole anali vengono rilasciati nell'ambiente quando il gatto si sente in pericolo. Il messaggio di allerta può essere percepito dagli altri gatti anche dopo molto tempo. Per questo motivo è bene lavare con acqua e sapone i trasportini e le gabbie utilizzate per la cattura, in modo da eliminare i segnali di allarme che dissuaderebbero altri gatti dall'entrarvi.

I membri di una colonia quindi si riconoscono tra loro principalmente attraverso la comunicazione chimica. Lo scambio di odori abbiamo visto avviene con lo strusciarsi detto "rubbing" o con l'attività di cura reciproca, "allo-grooming".

Il rubbing contribuisce a rafforzare le relazioni nei cosiddetti comportamenti affiliativi o amichevoli. Questo comportamento è spesso accompagnato dal fare le fusa. I soggetti con legami preferenziali si accudiscono, si strofinano e si toccano tra loro più frequentemente che con gli altri.

Quando uno dei gatti del gruppo viene per qualche motivo allontanato temporaneamente, per esempio per cure mediche, i feromoni di identificazione potrebbero essere mascherati per esempio dal forte odore di disinfettante. Al rientro in colonia il gatto inizialmente potrebbe non essere "riconosciuto" dagli altri componenti del gruppo e venire così allontanato o aggredito. In genere dopo poche ore, utilizzando segnali visivi, comportamentali e nuove marcature verrà nuovamente accettato.

LA COMUNICAZIONE VISIVA E IL LINGUAGGIO DEL CORPO

Il gatto comunica con le sue intenzioni e il suo stato emotivo anche attraverso le posizioni del corpo, della coda, l'andatura e l'occupazione dello spazio.

La coda è forse il più eloquente mezzo di comunicazione del gatto. Quando saluta la tiene alta sul dorso, come quando la sua attenzione è attirata da qualcosa, oppure quando sta indagando su una situazione o un oggetto. Quando il gatto è a caccia, la coda è abbassata e la punta si muove nervosamente. La tiene abbassata anche quando passeggia o trotterella, ma in questo caso è tenuta in fuori, un po' spostata di lato. Se la coda si muove da una parte all'altra, lentamente probabilmente si sente incerto o nervoso, mentre la muove vigorosamente, come una frusta, quando è molto arrabbiato. Il pelo sollevato, la cosiddetta "coda grossa" si accompagna sempre ad una forte emozione, quasi sempre di paura.

Per quanto riguarda la posizione e i movimenti della coda possono essere così schematizzati:



SONO SPAVENTATO



SONO FELICE DI VEDERTI



SONO IRRITATO



MI SENTO AMICHEVOLE



SONO INTERESSATO



STO PER MARCARE



SONO TRANQUILLO



SONO INSIERO



SONO DISPOSTO A TUTTO PER DIFENDERM



Anche la posizione delle orecchie da informazioni sullo stato emotivo e conseguentemente sul probabile comportamento che seguirà :



RILASSATO

Orecchie leggermente in fuori, il gatto è pronto a recepire, tra i tanti suoni, quelli che lo interessano



CONCENTRATO

Orecchie ritte, sguardo fisso davanti a sé: il gatto ha individuato un dettaglio stimolante



AGITATO

Nelle situazioni che lo mettono in ansia, il gatto muove nervosamente le orecchie



MINACCIOSO

Orecchie piatte, il gatto è sulla difensiva e le tiene aderenti alla testa, per proteggerla durante la lotta



INTIMIDATORIO

Orecchie ruotate indietro e grande sfoggio di urla, brontoli e gorgoglii. L'attacco è imminente



ALL'ATTACCO

Testa alta, orecchie abbassate, occhi fissi sull'avversario: il gatto è pronto ad attaccare

Il gatto comunica anche **con gli occhi**: se il gatto è tranquillo e sicuro di sé **la pupilla** appare come una fessura verticale, mentre quando è spaventato o comunque molto eccitato la pupilla si dilata completamente.

Anche la posizione del **pelo** sul corpo ci dà delle informazioni sul suo stato emotivo: quando è spaventato rizza il pelo uniformemente su tutto il corpo, coda compresa, abbassando le orecchie.

Se invece vuole minacciare, rizza il pelo solo sulla linea della schiena, coda compresa.

Infine possiamo osservare le **vibrisse** o "baffi": si spostano in avanti quando il gatto è inquisitivo, minaccioso, o sta verificando qualcosa, e indietro quando il gatto è sulla difensiva o sta evitando qualcosa.



Il gatto ha mediamente 24 vibrisse, 12 da ogni lato del naso, organizzate in quattro file orizzontali. Le vibrisse sono organi tattili, comuni a diversi mammiferi, costituiti da peli più grossi, rigidi e lunghi incastonati in profondità e dotati di un gran numero di terminazioni nervose. Queste trasmettono al cervello informazioni sull'ambiente circostante, come per esempio minuscole variazioni di correnti d'aria emesse dal movimento di una preda.

Per questo il gatto è in grado in assenza di luce di rilevare la presenza e la posizione di una preda e reagire di conseguenza.

Le marcature

Le marcature servono a delimitare un territorio occupato da uno o più individui. Esse possono essere chimiche, spruzzi di urina, deposito di feci o di feromoni, o visive, graffiature.

Le **marcature urinarie** sono utilizzate soprattutto dai maschi interi una volta raggiunta la maturità sessuale, ma può essere utilizzata anche dalle femmine. L'atteggiamento del gatto che marca è peculiare: si avvicina con il posteriore ad una superficie verticale (una parete, un tronco, un oggetto), indietreggia di qualche passo e, con la coda ben alta e "fremente", spruzza qualche goccia di urina, dall'odore caratteristico, pungente e persistente.

Le **graffiature** le si osservano principalmente su superfici verticali, lasciate soprattutto sui luoghi di passaggio, hanno lo scopo di rendere visibile il segnale anche a distanza. Con le graffiature oltre al segno visivo vengono anche depositi i feromoni prodotti dalle ghiandole

situate sui polpastrelli. Attraverso le graffiature inoltre il gatto mantiene efficienti gli artigli: il loro consumo favorisce il distacco e la sostituzione dell'unghia più superficiale e logora, con quella nuova sottostante.

La comunicazione vocale

la voce non è il mezzo comunicativo prediletto dal gatto, tuttavia diversi studi hanno dimostrato che i soggetti che vivono a stretto contatto con l'uomo hanno imparato a sviluppare delle abilità vocali maggiori rispetto ai gatti selvatici.

Miagolii: sono perlopiù suoni emessi per incontri sociali amichevoli. Ci sono miagolii particolari, prolungati e ripetuti, tipici del richiamo sessuale, emessi sia dai maschi che dalle femmine durante il periodo del calore.

Fare le fusa: non è ancora chiaro il meccanismo con cui le fusa vengano prodotte, si tratta comunque di un suono gutturale, emesso in ispirazione e in espirazione. Sembra che oltre alle corde vocali, nelle **fusa del gatto** siano coinvolti anche i muscoli della laringe.

Sono spesso emesse in situazioni di piacere, ma possono essere prodotte anche in situazioni di difficoltà o dolore, infatti si pensa che servano non solo ad esprimere gioia, tranquillità e appagamento, ma che siano emesse anche per auto-tranquillizzarsi.

Soffio: è un segnale di disapprovazione o di minaccia che serve a mettere in guardia gli altri individui e può precedere un attacco.

Strilli e urli: prodotto in situazioni di stress, per esempio durante un combattimento.

Schiocco: suono peculiare, unico, di gola, associato spesso a rapidi movimenti della mandibola, è prodotto da alcuni individui alla vista di una preda.



IL TERRITORIO

Come già detto precedentemente i gatti sono animali territoriali. Per vivere in colonia ogni individuo ha la necessità di sviluppare i suoi diritti sulle aree del territorio che utilizza più frequentemente cercando però di trovare un equilibrio con gli altri membri della colonia, cosicché tutti possano arrivare ad occuparlo in armonia e a difenderlo da eventuali intrusi. Quindi tutti i gatti, non importa quale posizione sociale detengano, hanno a disposizione luoghi diversi in cui svolgere le diverse attività:

- 🐾 **luogo di riposo e per l'allevamento dei cuccioli**
- 🐾 **luogo di caccia**
- 🐾 **luogo di eliminazione**
- 🐾 **luogo di ritrovo o area sociale**

Esiste poi una rete ben definita di percorsi o strade che collegano i diversi luoghi, costeggiando le "proprietà private" di alcuni gatti o le aree vietate ai medesimi. Alcuni percorsi appartengono ad un gatto in particolare, altri sono comuni, alcuni possono essere usati in determinate ore del giorno dal gatto A e in altre ore dai

gatti B, C e così via. Anche i diversi luoghi possono essere frequentati in orari differenti da individui diversi.

La dimensione del territorio di una colonia può variare molto in funzione sia del numero di individui che la compongono, sia in funzione della facilità di trovare risorse alimentari. Se il cibo è abbondante e molto facile da raggiungere allora il territorio sarà relativamente piccolo e la colonia concentrata nelle vicinanze del luogo di alimentazione. Se invece il cibo è scarso allora il territorio della colonia, o meglio di ogni singolo gatto, si amplia notevolmente poiché vi è la necessità di ampliare il territorio di caccia.

Nel concetto di territorio si deve inserire anche quello che viene definito "campo di aggressione". Si tratta di uno spazio (virtuale) attorno al corpo del gatto e rappresenta la sua area di tolleranza al contatto sia con i propri simili che con l'essere umano. Questo spazio non ha una dimensione fissa, ma varia nelle diverse situazioni e al variare dello stato emotivo. È bene tenere conto di questa peculiare caratteristica del gatto, infatti poiché il cambiamento d'umore può essere repentino, il gatto che inizialmente si era lasciato toccare o accarezzare improvvisamente potrebbe scappare o graffiare.

L'ALIMENTAZIONE

L'alimentazione di una colonia felina è uno dei fattori più importanti da tenere sotto controllo poiché ne determina le dimensioni e la salubrità o addirittura ne determina la nascita. Pertanto chi decide di occuparsi di una colonia, se lo vuole fare in modo virtuoso deve scegliere il cibo adatto e somministrarlo nelle modalità corrette. Infatti nelle colonie feline che creano maggiori problemi di igiene pubblica e che ospitano al loro interno troppi gatti, spesso malati, si rileva quasi sempre una cattiva gestione dell'alimentazione da parte dell'uomo.

Dieta commerciale

La dieta commerciale, detta anche pet-food (dall'inglese: cibo per animali d'affezione) è rappresentata da tutti gli alimenti per animali da compagnia preparati industrialmente, generalmente suddivisi in alimenti secchi (crocchette) e umidi (scatolette). Quasi tutti gli alimenti industriali in commercio sono mangimi completi, vale a dire che al loro interno hanno tutti i nutrienti necessari ad una dieta bilanciata, in relazione all'età, allo stile di vita e allo stato di salute.



I cibi commerciali si differenziano in due grandi categorie in funzione della qualità: alimenti di alta gamma e alimenti generici, solitamente meno costosi.

La qualità del prodotto non dipende tanto dal luogo in cui viene venduto, o dal suo prezzo, ma dalla scelta delle materie prime e dalla loro lavorazione. Infatti, sia nei supermercati sia nei negozi specializzati è possibile trovare cibi di eccellente qualità, individuabili grazie ad un'attenta analisi della composizione. Inoltre il prezzo a volte non rispecchia il reale valore del prodotto. Nel dubbio, prima di acquistarli è bene farsi consigliare dal veterinario.

Gli **alimenti secchi** per gatti contengono mediamente dal 5 al 12% di acqua, sono disponibili per la maggior parte sotto forma di estrusi (crocchette) e sono formulati per fornire insieme all'acqua una dieta completa e bilanciata. Sono disponibili in diverse formulazioni adatte alle specifiche fasce di età.

Questo tipo di alimento ha se conservato in luoghi freschi e asciutti si mantiene integro per lunghi periodi. Gli ingredienti per gli alimenti secchi sono principalmente cereali e sottoprodotti dei cereali, concentrati proteici di origine animale e vegetale, grassi e integratori minerali e vitaminici. I cibi secchi contengono una maggior concentrazione di elementi nutritivi e di energia per unità di peso rispetto ai cibi umidi. Per dare un'idea, la quantità di secco che copre il fabbisogno giornaliero di un gatto adulto è mediamente di 50-60 grammi, mentre la quantità di umido necessaria per coprire lo stesso fabbisogno è di circa 160-180 grammi.

I **cibi umidi** in scatola, vaschetta o bustina, caratterizzati da una percentuale di acqua variabile tra il 72% e l'85%, possono essere completi e bilanciati o complementari. Essi di solito vengono prodotti tritando o mescolando i principali ingredienti, aggiungendo la gelatina e sigillando il prodotto, e una volta aperti sono più rapidamente deteriorabili rispetto ai cibi secchi.

Cosa scegliere? Per alimentare una colonia felina è senz'altro preferibile utilizzare il cibo secco, perché quando somministrato ha una migliore conservabilità e ridotte alterazioni organolettiche. Inoltre se consideriamo che il cibo umido può arrivare a contenere fino all'80% di acqua, in proporzione il secco risulta anche più economico. Il cibo umido se non viene consumato nell'immediato produce cattivi odori, attira le mosche e favorisce la proliferazione di batteri nocivi.

L'acqua pulita e di buona qualità deve essere sempre a disposizione soprattutto se si utilizza **cibo secco**.

Quali alimenti scegliere? Sicuramente una buona alimentazione è la base per garantire ai gatti una vita più sana, infatti quello che si risparmia in alimentazione lo si spenderà successivamente in cure veterinarie. Sul mercato esistono moltissime tipologie di alimenti di diverse marche, prezzi e qualità. Non sempre il prezzo è indice di buona o scarsa qualità e la difficoltà per l'acquirente sta proprio nel saper scegliere il prodotto migliore al miglior prezzo. La capacità di interpretare l'etichetta è fondamentale per poter valutare la qualità dell'alimento che andremo a scegliere.

L'etichetta

Sull'etichetta vengono riportate indicazioni obbligatorie:

- se si tratta di un alimento completo o complementare
- specie e tipologia a cui è destinato
- istruzioni d'uso
- elenco materie prime
- lista degli additivi
- componenti analitici (proteine, grassi, fibre, ecc.),
- % umidità
- data di scadenza, data di produzione o lotto
- peso e/o volume
- N° registrazione/riconoscimento del mangimificio che lo ha prodotto.
- indirizzo della casa produttrice del mangime



In generale un'indicazione che ci può aiutare a scegliere un alimento con un buon rapporto qualità prezzo è la quantità di carne dichiarata in etichetta, considerando che il gatto è un **carnivoro obbligato**, vale a dire che per vivere necessita di una serie di sostanze nutritive che sono presenti esclusivamente nella carne come per esempio la taurina e l'arginina.

Quanto cibo somministrare

Innanzitutto bisogna ricordarsi che la quantità di cibo in una colonia felina ben gestita NON DEVE ESSERE MAGGIORE del fabbisogno della colonia stessa, essendo un fattore determinante nell'aumento del numero di gatti che la compongono.

In generale la giusta quantità di cibo da somministrare dipende dal numero di gatti e dal periodo dell'anno: in inverno il gatto consumerà più energia per difendersi dal freddo, pertanto è ragionevole somministrare una quantità maggiore di cibo senza mai oltrepassare la massima dose consigliata in etichetta, che può essere anche molto differente in base alla formulazione di alimento che si è scelto. Di norma le quantità sono intese come dose da somministrare nelle 24 ore.

Dieta casalinga

Un modo più economico, ma molto più laborioso, per nutrire il gatto di colonia è utilizzare la dieta casalinga, tuttavia non è semplice riuscire a ottenere una dieta equilibrata e completa di tutti gli amminoacidi essenziali e altri elementi fondamentali. Un esempio di dieta casalinga per un gatto di circa 4 kg con un fabbisogno energetico di circa 240 kcal al giorno potrebbe essere:

- 75 g carne scottata in poca acqua non salata e lasciata intiepidire - 1 cucchiaino scarso di olio di mais o di girasole - 20 g di riso lessato in acqua non salata, scolato e sciacquato o in alternativa riso soffiato in uguale quantità - 20 g di verdure bollite in acqua non salata e scolate - mezzo cucchiaino di carbonato di

calcio in polvere - un cucchiaino di lievito di birra in scaglie. Gli ingredienti sopra indicati devono essere sminuzzati e mescolati e serviti insieme al brodo di cottura della carne.

Nella dieta del gatto ci sono poi alimenti sconsigliati, quali: latte vaccino, che potrebbe causare vomito o dissenteria, sale, zucchero, salumi, dolci, cibi fritti, in generale gli scarti dell'alimentazione umana. Le lische e le teste di pesce e le ossa di pollo possono essere pericolose perché possono incastrarsi tra i denti, o peggio in gola, o causare blocchi o perforazioni intestinali.

Pulizia del luogo di alimentazione

L'area scelta per alimentare la colonia deve essere tenuta pulita, sia per proteggere i gatti dalla diffusione di malattie sia per questioni di igiene pubblica. Una colonia ben gestita e pulita è più facilmente tollerata anche da chi non ama i gatti. Le ciotole e i piatti utilizzati per l'alimentazione dei gatti devono essere adeguatamente puliti e sostituiti quando necessario.

Soprattutto se si utilizza un alimento umido è fondamentale evitare che rimangano nelle ciotole dei residui, specialmente nei periodi caldi.

Inoltre è indispensabile non lasciare nell'ambiente le lattine aperte e sporche perché oltre ad essere maleodoranti e attirare mosche e altri insetti, possono diventare un serio pericolo per i gatti. Infatti se vi infilano la testa per leccare i residui di cibo possono tagliarsi o rimanere incastrati. Le lattine vuote devono quindi essere rimosse e, se stoccate in qualche luogo limitrofo alla colonia, devono essere sciacquate e schiacciate prima di buttarle in un contenitore apposito. Ugualmente pericolosi sono i legacci dei sacchi della spazzatura, che, se sporchi di cibo possono essere ingeriti e creare gravi danni all'intestino.



Riassumendo quindi è importantissimo seguire le seguenti regole:

- scelta di punti di alimentazione fissi situati al riparo da sole diretto e dalla pioggia.
- controllare che i gatti consumino subito l'alimento per evitare che gli avanzi attirino roditori, volatili e insetti e di diffondano cattivi odori derivati dalla decomposizione del cibo stesso. Il cibo non consumato dopo poco deve essere rimosso.
- distribuzione del cibo ad ore fisse perché così facendo tutti i gatti si presenteranno nello stesso luogo alla stessa ora. Questa pratica facilita l'osservazione dello stato di salute della colonia e permette di verificare se il numero degli individui rimane stabile. Inoltre facilita l'eventuale cattura dei gatti che necessitano di cure veterinarie o devono essere sterilizzati.
- utilizzo di ciotole usa e getta da rimuovere una volta terminato il pasto o in alternativa di materiali facilmente lavabili. In questo modo il punto alimentazione rimane pulito con grande vantaggio per tutti, felini e umani;
- acqua sempre a disposizione: è fondamentale che ci sia sempre presente acqua pulita e in quantità adeguata, anche in caso di somministrazione di

cibo umido, e che i contenitori siano sempre puliti e il ricambio di acqua assicurato di frequente.

La disponibilità di acqua è importante per tutti i gatti, ma soprattutto per un animale febbricitante o affetto da insufficienza renale, epatica o da diabete o per gatte in allattamento.

Fabbisogni particolari

Esistono delle condizioni particolari della vita del gatto in cui l'alimentazione dovrebbe essere più specifica, tuttavia non è sempre possibile soddisfarle sia per questioni gestionali (i gatti di colonia mangiano tutti insieme) sia per questione di budget.

Un caso è quello delle gatte gestanti o in lattazione e gattini che necessitano di un cibo energetico e concentrato diviso in più pasti. Esistono in commercio cibi formulati per gattini in crescita che possono essere utilizzati anche per le gatte gestanti o in lattazione. Anche per il gatto anziano si dovrebbe prevedere una dieta più specifica perché con l'invecchiamento diminuisce la sensibilità olfattiva e gustativa, diminuisce il senso della sete e la secrezione salivare, aumentano le patologie dentali, diminuisce la capacità digestiva. I cibi formulati per i gatti anziani contengono proteine di qualità, hanno un ridotto quantitativo energetico e un aumento della quota di fibra.

LA STERILIZZAZIONE

La sterilizzazione dei gatti di colonia è essenziale per contenere il numero dei soggetti e per migliorarne le condizioni di vita.

Già nel 1991 la Legge n. 281 - *Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo* - individuava il controllo delle nascite sia di cani che di gatti come mezzo di tutela degli animali d'affezione e al fine di arginare il fenomeno del randagismo e l'aumentare

indiscriminato dei gatti liberi sul territorio.

La legge quadro prevede la cattura dei gatti di colonia, la loro sterilizzazione, il successivo rilascio degli stessi nella colonia di provenienza.

Analogamente la Legge regionale della Valle d'Aosta n. 37 del 2010 - Nuove disposizioni per la tutela e per il corretto trattamento degli animali di affezione all'Art. 27, comma 3 individua nei Comuni gli enti che devono provvedere



“al controllo della crescita della popolazione felina, con interventi di cattura e reimmissione o interventi chirurgici di sterilizzazione, i quali devono essere effettuati dai servizi veterinari dell’Azienda USL o da medici veterinari liberi professionisti allo scopo convenzionati con l’Azienda stessa”.

Ma quali sono le modalità di gestione di una campagna di sterilizzazione efficace? Quando si interviene su una colonia felina si dovrebbe riuscire a sterilizzare tutti suoi componenti nel più breve tempo possibile in modo da renderla numericamente stabile. In gergo si utilizza il termine “chiudere la colonia”.

Questo perché anche una sola gatta non sterilizzata mettendo al mondo altre femmine vanificherà in breve tempo tutto il lavoro fatto in precedenza.

Inoltre dal punto di vista comportamentale, quando tutti gli individui della stessa colonia sono stati sterilizzati, i gatti saranno più calmi, meno aggressivi e il loro territorio si ridurrà notevolmente di dimensioni. I gatti maschi smetteranno di lottare per il controllo del territorio e delle femmine, e di allontanarsi in cerca di nuove colonie, mentre le femmine avranno un fabbisogno alimentare decisamente inferiore e una vita più serena.

Con la diminuzione delle aggressioni diminuirà anche la diffusione delle malattie che si propagano attraverso il contatto del sangue o dei liquidi corporei.

LE MALATTIE DEL GATTO

Come per tutti gli animali le malattie che colpiscono il gatto domestico possono essere di molteplice natura: batteriche, virali, micotiche, parassitarie o metaboliche. Alcune di esse sono specie-specifiche, vale a dire che colpiscono esclusivamente il gatto, altre invece possono essere trasmesse ad altre specie animali o all’uomo. Le patologie che possono colpire anche l’uomo sono dette zoonosi. È quindi molto importante che chi si occupa dei gatti di colonia ne conosca i sintomi al fine di diminuire il più possibile il rischio di contagio.

A titolo esplicativo vengono descritte sotto le più frequenti patologie del gatto, in modo da dare le informazioni di base necessarie per valutare se e quando chiamare il veterinario, ricordando che la diagnosi e la terapia sono di sua esclusiva competenza e che la somministrazione ad un animale di farmaci non prescritti da un veterinario si può configurare come maltrattamento o abuso di professione.

RINOTRACHEITE (colpisce solo il gatto)

- La Rinotracheite è una patologia virale, trasmessa da un Herpesvirus (HV1) responsabile della maggior parte delle malattie respiratorie del gatto. I gatti che guariscono frequentemente diventano portatori del virus la cui eliminazione avviene attraverso scolo nasale e oculo-congiuntivale. La trasmissione si verifica per contatto diretto. Il gatto malato manifesta starnuti e perdita di muco dal naso e dagli occhi. La patologia può evolvere in polmonite a causa di infezioni batteriche secondarie, così come la congiuntivite purulenta può portare a gravi danni del bulbo oculare, fino alla perdita dell’occhio. Nei gatti non curati, la mortalità è medio alta soprattutto nei cuccioli. Il veterinario stabilirà la terapia di sostegno più adeguata caso per caso. È fondamentale evitare l’applicazione di colliri o pomate contenenti cortisone, in quanto causano un aggravamento dei sintomi.



CALICIVIROSI (colpisce solo il gatto)

- La Calicivirosi è anch'essa una patologia virale. Anche in questo caso si manifestano starnuti e muco. Inoltre possono essere presenti all'interno della bocca delle ulcerazioni. Infatti i gatti affetti da calicivirosi spesso smettono di mangiare e bere a causa delle ulcere che sono molto dolorose e quindi vanno incontro a disidratazione: è importante in questi casi riuscire ad instaurare un'alimentazione forzata ed eventuale fluido terapia per sostenerli. Esistono prodotti che, somministrati nel cavo orale appena prima del pasto, "riparano" le ulcere e permettono al gatto di mangiare. A volte il cibo secco è più facile da ingerire rispetto al cibo morbido, che deve essere leccato, aderisce alle mucose orali ed è più difficile da deglutire. Per l'alimentazione forzata si possono utilizzare siringhe a becco lungo senza ago (si trovano nelle confezioni di farmaci in pasta per uso orale) in cui si introduce cibo morbido molto nutriente (pappe appositamente formulate per animali debilitati). Queste siringhe permettono di inserire il cibo delicatamente e direttamente in gola, bypassando le ulcere. Nel caso di selvatici che non si lasciano toccare questa operazione è possibile comprimendo il gatto con una coperta in un angolo di un trasportino a rete e inserendo il beccuccio della siringa contenente farmaci e cibo attraverso le maglie della rete. Sia nel caso della rinotracheite, sia nel caso della calicivirosi, sarebbe opportuno tenere il gatto malato isolato dagli altri, al caldo, in un ambiente tranquillo e con acqua e cibo a disposizione.

CLAMIDIOSI (zoonosi)

- La Clamidiosi è una patologia oculare del gatto che si manifesta inizialmente con lacrimazione sierosa, che può evolvere in purulenta. A volte ci può essere un coinvolgimento dell'apparato respiratorio. La terapia, anche se lunga, può portare alla totale guarigione

dell'animale. La malattia si trasmette per contatto diretto e nell'uomo può causare occasionalmente congiuntivite. N.B. Nell'uomo esiste un'altra specie di Clamidia, la C. Trachomatis, che causa importanti patologie genitali e oculari, ma questa non viene trasmessa dal gatto.

GASTROENTERITE INFETTIVA FELINA PANLEUCOPENIA (colpisce solo il gatto)

- Si tratta di una malattia grave e potenzialmente mortale che può colpire gatti di qualsiasi età. La Panleucopenia è molto contagiosa: il virus espulso dagli animali malati è molto resistente ed è in grado di permanere a lungo nell'ambiente. La trasmissione può avvenire per contatto diretto o indiretto. Per questo motivo è fondamentale lavare e disinfettare con candeggina trasportino, gabbie da cattura e gabbie di degenza ogni volta che devono ospitare un nuovo animale, anche in assenza di sintomi. Il gatto malato, oltre ad avere vomito e diarrea, può smettere di mangiare ed essere molto debole. La gastroenterite infettiva felina spesso richiede il ricovero presso strutture veterinarie. Per questa patologia è possibile eseguire una profilassi vaccinale.

FIP- PERITONITE INFETTIVA FELINA (colpisce solo il gatto)

- La Peritonite Infettiva Felina è una malattia di origine virale causata da un Coronavirus felino mutato rispetto a un Coronavirus normalmente presente nell'intestino del gatto. È altamente contagiosa tra gatti e non contagiosa per l'uomo e altri animali domestici. Solamente in rari casi il virus subisce una mutazione all'interno dell'organismo del gatto infetto ed è questa forma mutata che causa la FIP. La trasmissione del virus avviene sia per contatto diretto che indiretto (feci, urine, saliva). La malattia tende a presentarsi in



animali giovani (sotto i 18 mesi di età) o anziani (sopra i 10 anni) e può avere diversi sintomi. Si distinguono due forme cliniche, la prima detta "umida" o "essudativa" la seconda detta "secca" o "granulomatosa". La forma umida è caratterizzata dalla comparsa di liquido in addome e/o in torace che causa un aspetto a botte (gatti magri con pancione). La forma secca invece spesso ha inizialmente sintomi piuttosto vaghi, come inappetenza e opacità del mantello, poi possono apparire sintomi neurologici, oculari, ittero (colorazione gialla che nel gatto è evidenziabile sulle congiuntive o sulle gengive). Una volta che compaiono i segni clinici, la FIP è generalmente una malattia incurabile e mortale. Per questa patologia ad oggi non c'è un vaccino disponibile.

FIV - VIRUS DELL'IMMUNODEFICIENZA FELINA (colpisce solo il gatto)

- Questo virus causa nel gatto un grave calo delle difese immunitarie che rende l'organismo più esposto alle infezioni. Il contagio avviene tramite contatto diretto tra gatto infetto e gatto sano, in particolare durante l'accoppiamento o liti con morsi e graffi. Si può avere anche una trasmissione transplacentare, ma a volte una madre malata può dare alla luce cuccioli sani. In molti casi i gatti possono convivere anche per anni con la patologia o addirittura guarire. Come per la FIP, anche per la FIV non esiste vaccinazione.

FeLV O VIRUS DELLA LEUCEMIA VIRALE FELINA (colpisce solo il gatto)

- Anche il virus della leucemia virale felina causa un'importante immunodepressione, ma si manifesta più frequentemente con la comparsa di tumori. La via di contagio più comune per questo virus è rappresentata dal contatto con liquidi organici infetti, soprattutto la saliva, sebbene l'infezione possa trasmettersi anche

tramite ferite da morso. È una patologia a esito spesso fatale. Per il Virus della leucemia Felina è disponibile in commercio un vaccino.

INSUFFICIENZA RENALE CRONICA

- I reni sono gli organi escretori che insieme alle vie urinarie e la vescica costituiscono l'apparato urinario. L'apparato urinario ha il compito di filtrare dal sangue i prodotti di scarto del metabolismo e di espellerli dal corpo tramite l'urina, recuperando la maggior quantità di acqua possibile. Nel gatto anziano si assiste spesso a una degenerazione dei reni che perdono la capacità di riassorbire l'acqua con cui filtrano le sostanze da eliminare, con conseguente aumento del volume di urina. Il gatto in questo modo si disidrata e cerca di compensare bevendo di più, perciò il sintomo principale di questa malattia è l'aumento della sete. La disidratazione e l'intossicazione con sostanze come l'urea che non viene più eliminata in modo efficace causano vomito, pelo opaco e secco e nelle fasi più avanzate ipertensione e ulcerazioni orali. L'insufficienza renale cronica è una patologia che non si può curare, ma se ne può rallentare il decorso. La base della terapia è un'alimentazione appositamente formulata. Inoltre solitamente vengono prescritti farmaci antiipertensivi, acidi grassi insaturi, regolatori del potassio. Per correggere la disidratazione è molto utile la fluido terapia.

PATOLOGIE EPATICHE

- Il fegato è una ghiandola al cui interno avvengono moltissime funzioni importanti per la vita. Quest'organo può essere danneggiato da molti fattori infettivi, tossici, metabolici, neoplastici. Una delle patologie più frequenti è la lipidosi epatica, chiamata anche "fegato grasso", che può essere causata anche da digiuni prolungati. Il sintomo più evidente di un problema



epatico è l'ittero, cioè la colorazione giallastra della cute e delle mucose. Anche per queste patologie è fondamentale curare l'alimentazione. Esistono alimenti appositi per supportare la funzionalità del fegato.

DERMATITI

- Al tutore di colonie feline può capitare di vedere dei gatti con alterazioni del pelo e della pelle. Le principali patologie a carico della cute sono:
 - lesioni da morso, cicatrici, ascessi;
 - dermatiti parassitarie, causate più frequentemente da pulci o acari: si manifestano con prurito, crosticine diffuse su tutto il corpo oppure principalmente nella zona delle orecchie (rognia auricolare). A volte i gatti non manifestano il prurito grattandosi ma leccandosi intensamente. Si curano, dopo una attenta diagnosi differenziale con antiparassitari spot-on, o iniettabili o per via orale. Sono contagiose, in caso di infestazioni massive dell'ambiente possono interessare anche l'uomo con lievi manifestazioni;
 - micosi, dette anche "tigna": la forma classica è un'area senza pelo a forma di moneta o ovale, ma nel gatto può avere molte altre manifestazioni. È causata da funghi, che sono trasmissibili anche all'uomo (zoonosi). La diagnosi di micosi viene effettuata dal veterinario tramite coltura del pelo su piastra o utilizzando una speciale lampada UV. Si cura con la somministrazione di antifungini per via orale, nella maggior parte dei casi va incontro a remissione spontanea nell'arco di un paio di mesi. È molto contagiosa, tuttavia per evitare allarmismi, è bene ricordare che questi microorganismi sono di frequente riscontro anche in palestre, piscine, sul carrello del supermercato, in metropolitana, ecc.
 - dermatiti allergiche: esistono forme di dermatite causate dall'allergia al cibo, ai parassiti o ai pollini.

PARASSITOSI INTESTINALI

Tra le principali infestazioni parassitarie vi sono: - teniasi - ascaridiosi - coccidiosi - giardiasi - toxoplasmosi

L'infestazione può avvenire ingerendo uova di parassiti presenti nell'ambiente oppure, come per la teniasi, attraverso la puntura delle pulci. Nel caso della toxoplasmosi, l'infestazione avviene più frequentemente mangiando carne cruda di animali malati.

Allo stesso modo anche l'uomo può contrarre queste parassitosi, ingerendo alimenti contaminati da feci di gatto: le più elementari norme d'igiene sono sufficienti a scongiurare questo pericolo.

Teniasi, ascaridiosi, coccidiosi e giardiasi

La presenza di questi parassiti è facilmente individuabile con un esame delle feci, e curabile attraverso prodotti somministrabili negli alimenti. È quindi possibile fare diagnosi e cure anche con animali che non si lasciano avvicinare. Il ciclo della tenia prevede lo sviluppo del parassita attraverso il passaggio nello stomaco della pulce. Per questo motivo la teniasi è particolarmente presente nei gatti fortemente infestati da pulci e per debellare il parassita è fondamentale eliminare contemporaneamente i parassiti della pelle.

Toxoplasmosi (zoonosi)

La toxoplasmosi è causata dal parassita *Toxoplasma gondii*. Il ruolo del gatto nella diffusione di questa malattia è fondamentale: i felini infatti sono gli unici animali nel cui intestino il toxoplasma si replica e viene poi espulso con le feci, contaminando l'ambiente. Nelle altre specie invece questo parassita, una volta ingerito, va a localizzarsi nel tessuto muscolare. I gatti si infestano mangiando carne cruda contaminata. È quindi buona norma evitare di somministrare ai gatti carne cruda per limitare la diffusione di questa parassitosi.



La cottura inattiva il toxoplasma. Una volta accertata la presenza del parassita attraverso esami del sangue, il veterinario imposta un'apposita terapia antibiotica che porta a guarigione. La malattia nel gatto adulto è generalmente asintomatica. La toxoplasmosi riveste una certa importanza nelle donne in stato di gravidanza, in quanto può causare aborto o gravi malformazioni al

feto: la principale modalità di infestazione nella specie umana è l'assunzione di ortaggi contaminati non lavati accuratamente o di carne cruda, mentre la trasmissione direttamente dal gatto, prevedendo l'ingestione di feci, viene evitata con banali precauzioni igieniche (indossare dei guanti durante le operazioni di pulizia della lettiera).

GESTIONE SANITARIA DELLA COLONIA

Il referente di colonia ha il dovere di segnalare al veterinario di riferimento qualsiasi sintomo di malattia rilevati in modo da poter avere indicazioni su come arginarne la diffusione. Non sempre si potrà provvedere a curare tutti i gatti

della colonia, anche perché non sempre è possibile somministrargli i farmaci con regolarità. Sarà comunque possibile valutare la situazione con il veterinario e realizzare in accordo con lui un piano d'intervento per limitare il diffondersi di malattie.

PRONTO SOCCORSO

In caso di individuazione di un gatto ferito o in stato di sofferenza tale da richiedere intervento immediato, il cittadino non è chiamato a prestare soccorso in prima persona, ma deve avvisare subito la Polizia Locale del comune dove viene rinvenuto il gatto la quale provvederà a sua volta ad avvisare il servizio di cattura convenzionato.

Se si tratta di un gatto di colonia le cure prestate saranno a carico del Comune o a carico del CELVA fino all'importo stabilito qualora la colonia si trova sul territorio di un comune che ha aderito alla convenzione sulla sterilizzazione/cura.

Nel caso in cui siate direttamente coinvolti nell'incidente che ha causato danno all'animale il mancato segnalamento e soccorso dello stesso prevede provvedimenti sanzionatori. Il Codice della Strada, alla disposizione di cui all'art. 189, comma 9 bis, stabilisce che l'utente della strada, in caso di incidente stradale comunque ricollegabile al suo comportamento,

da cui derivi un danno a uno o più animali da affezione, da reddito o protetti, ha l'obbligo di fermarsi e di porre ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali che abbiano subito un danno.

In mancanza dell'osservanza di un tale precetto, la menzionata disposizione prevede la sanzione amministrativa del pagamento di una somma che va da 413,00 euro a 1.658,00 euro. Viene, altresì, prevista l'eventualità che la persona sia "coinvolta" nel sinistro a danno dell'animale. In questa ipotesi, la sanzione amministrativa comporta il pagamento della pena pecuniaria da 83,00 euro a 331,00 euro.

L'obbligo di soccorso non grava solo sul soggetto che ha cagionato l'incidente, quindi, ma anche su chi sia stato comunque coinvolto in esso. In quest'ultimo caso, però, la pena è meno severa.



L'intervento di recupero verrà effettuato da personale esperto dotato di mezzi tali da bloccare l'animale nel caso fosse ancora in grado di scappare e portarlo nella struttura in cui il veterinario incaricato del primo soccorso se ne possa occupare. Questa procedura è valida sia che il gatto si trovi su suolo pubblico che in una proprietà privata. È bene attendere l'arrivo dei soccorsi in modo da vigilare che l'animale nel frattempo non subisca ulteriori danni da parte di persone o altri animali di passaggio, o si sposti in un luogo in cui sia impossibile ritrovarlo.

Se il gatto risulta in seguito essere di proprietà, sarà il proprietario ad occuparsi di lui, appena verrà rintracciato, a decidere il percorso medico insieme al veterinario curante e a pagare la parcella.

Se il gatto non appartiene ad una colonia felina e non è possibile individuare il proprietario, le spese sono sostenute dal Canile/Gattile regionali nell'ambito della convenzione stipulata con la Regione..

Se il soccorritore valuta invece di intervenire in prima persona (correndo anche il rischio di essere aggredito e ferito da un animale spaventato e dolorante) e di portarlo da un veterinario di sua iniziativa, è bene che sappia che dovrà pagare personalmente il conto come se il gatto fosse di sua proprietà, perché né l'ASL né il Comune potranno intervenire se il percorso è diverso da quello previsto dalla normativa.

Fatta questa premessa, prendiamo in considerazione quali siano i casi e come comportarci qualora il gatto si trovi in un luogo dal quale debba essere spostato immediatamente per evitare ulteriori danni, e quindi si ritenga necessario un intervento pratico immediato da parte del ritrovatore.

Ogni volta che si individua un gatto (o altro animale) sulla sede stradale, anche se è immobile sarebbe buona

norma fermarsi e cercare di spostarlo a bordo strada prima che venga schiacciato: capita spesso che un animale apparentemente morto sia in realtà solo svenuto, e il nostro intervento può salvargli la vita. Tuttavia bisogna anche tener conto del tipo di strada su cui ci si trova per non mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri automobilisti.

Se si decide di prelevare o spostare l'animale sarebbe utile utilizzare un paio di guanti pesanti, una coperta e un trasportino a griglia metallica con fondo rigido estraibile. Il gatto va preso, inserito nel trasportino o in una scatola di cartone o avvolto in una coperta e spostato a bordo strada in attesa dei soccorsi. Varie sono le situazioni che ci si possono presentare, e per ogni caso ci sono accorgimenti adeguati:

- Gatto in stato di incoscienza: infilare sotto il suo corpo un piano rigido (il fondo del trasportino ad esempio, piuttosto che un cartone, una tavoletta di legno, il copri bagagliaio o alla peggio una coperta), e trasportarlo cercando di tenerlo in piano per evitare di peggiorare eventuali danni alla spina dorsale. Girare la testa su un lato e tirare la lingua fuori dalla bocca per evitare il soffocamento prima di collocarlo in un trasportino o in uno scatolone e coprirlo con una coperta. Lo shock tende ad abbassare la temperatura e il gatto potrebbe morire per ipotermia anche se non ha riportato lesioni mortali.
- Gatto cosciente ma immobile: meglio indossare guanti pesanti prima di toccarlo, perché qualsiasi animale spaventato può reagire aggredendo anche chi sta cercando di soccorrerlo. Meglio infilarlo in fretta in un trasportino e avvolgerlo con la coperta, in modo che il buio lo tranquillizzi e che non perda temperatura.
- Gatto in grado di muoversi: bloccarlo mettendogli sopra un trasportino aperto o una scatola di cartone oppure una coperta. Quest'ultima operazione richiede notevole manualità, sangue freddo e guanti pesanti.



Quando messo in sicurezza non bisogna riaprire il trasportino o allentare il contenimento della coperta perché i gatti sono animali con una vitalità straordinaria, e può capitare che un animale in apparente stato comatoso si rianimi all'improvviso e scappi, andando a nascondersi dove è impossibile riprenderlo per aiutarlo. Una volta che il gatto è stato messo in sicurezza, evitando che scappi e che perda temperatura corporea, è stato fatto tutto ciò che è necessario in attesa dei soccorsi.

Il vostro intervento immediato ed efficace è fondamentale per garantire la sopravvivenza e la buona riuscita delle successive cure veterinarie.

Principali sintomi che richiedono intervento immediato: - Respirazione difficoltosa o a bocca aperta - Emorragia - Convulsioni - Barcollamento - Trascinamento degli arti posteriori - Crisi convulsive

ALLEVAMENTO DI GATTINI ORFANI

Normalmente una gatta di colonia partorisce in un luogo appartato e sicuro, e porta i gattini al punto di alimentazione una volta che sono in grado di mangiare da soli e all'occorrenza di scappare. Se tutto procede secondo i piani di mamma gatta, è altamente improbabile che qualcuno veda i cuccioli prima di questo momento. Nel corso del lavoro di accudimento di una colonia felina però può anche capitare al tutore di imbattersi in cuccioli abbandonati prima dello svezzamento e di doversene prendere cura. Generalmente questo avviene nelle colonie numerose nelle quali non tutte le femmine sono sterilizzate, soprattutto nei casi in cui malnutrizione o malattie portino una madre ad abbandonare uno o più cuccioli, o quando una madre è vittima di un incidente. In altri casi proprietari senza scrupoli invece di sterilizzare la propria gatta permettono che si riproduca liberamente, per poi disfarsi dei cuccioli, a volte lasciandoli proprio in prossimità di una colonia felina, confidando nel buon cuore del tutore per il loro recupero e allevamento.

Non è mai una buona idea lasciare i gattini a sé stessi sperando che la madre ripassi a prenderli: se la madre fosse presente e impegnata ad accudirli non li avrebbe lasciati alla mercé dei passanti, e la fine più probabile per loro sarebbe quella di essere predati, o, ipotesi ancora peggiore, di morire di fame e di stenti.

Quando ci si trova davanti a gattini molto piccoli per prima cosa è necessario avvolgerli in un panno e scaldarli con una borsa dell'acqua calda avendo cura che la temperatura non sia eccessiva. I cuccioli nei primi giorni di vita non sono in grado di mantenere da soli la temperatura corporea, e in assenza del corpo della madre e dei fratelli si raffreddano velocemente e muoiono. Il secondo passo è portare i gattini dal veterinario in modo da accertarne l'età e lo stato di salute.

È bene sapere che un gattino non va alimentato finché non ha raggiunto la temperatura corporea normale, che per un cucciolo è intorno ai 38.5-39 gradi; qualora la temperatura fosse più bassa il veterinario provvederà a sostenerlo con flebo e integratori. Dopo la visita veterinaria, l'ideale è tenerli in un luogo tranquillo, caldo e buio, come sarebbe la tana scelta da mamma gatta. Una scatola di cartone imbottita di ritagli di stoffa o di fieno è la tana ideale per loro. Evitate stoffe dalle quali possano staccarsi fili o matassine di lana, che i micetti potrebbero ingerire cercando di succhiare, e privilegiate le pile, che è caldo, non si sfilaccia, si lava facilmente e asciuga in fretta.

Se si tratta di una cucciolata di più fratellini è decisamente meglio lasciarli insieme piuttosto che



dividerli assegnando ogni cucciolo a una persona diversa: i gattini hanno bisogno dei loro simili per tenersi caldi e non soffrire di solitudine.

Non c'è niente di meglio di una mamma gatta per allevare un gattino, perciò se siamo a conoscenza di una gatta in buona salute che abbia pochi cuccioli della stessa età, si può provare con un po' di pazienza a farglieli accettare, strofinando i cuccioli contro il pelo della gatta. I rischi in questo caso sono le eventuali malattie che i cuccioli possono passare alla mamma e ai fratellini adottivi e viceversa. In mancanza di una mamma adottiva non restano che latte, biberon e una buona dose di pazienza per portare i piccoli allo svezzamento.

Per prima cosa è indispensabile chiarire che il latte vaccino può essere letale. Esistono in commercio varie marche di latte adatto ai gattini fino allo svezzamento, alcune delle quali sono troppo poco nutrienti per essere utilizzate come alimento unico. I prodotti completi esistono sia sotto forma di polvere da aggiungere con acqua, sia sotto forma di latte già pronto, sono piuttosto costosi ma danno una buona garanzia di portare allo svezzamento gattini senza carenze alimentari.

Il latte in polvere dev'essere preparato di volta in volta, in quanto inacidisce rapidamente e i batteri che si formano portano i cuccioli alla morte per gastroenterite. Il pasto dev'essere portato ad una temperatura il più possibile vicina a quella del corpo della madre, 38,5 gradi, e somministrato con appositi biberon in vendita nei negozi di articoli per animali oppure con una siringa privata dell'ago a cui si può aggiungere un tratto di tubicino morbido.

La frequenza con la quale è necessario alimentare i cuccioli dipende dalla loro età e in parte varia anche da individuo a individuo. Gattini di pochi giorni mangiano anche ogni 2/3 ore, man mano che crescono la quantità di latte per ogni pasto aumenta, così come la distanza tra un pasto e l'altro.

Lo svezzamento avviene intorno ai 40 giorni, e può essere anticipato mescolando al latte del cibo per gattini. Gli omogeneizzati per l'alimentazione dei bambini non sono indicati come cibo unico per i gattini in quanto hanno un rapporto calcio/fosforo inadatto alla specie felina.

Durante lo svezzamento il gattino potrà alternare pasti solidi a poppate di latte. È consigliabile svezzare i cuccioli con cibo confezionato adatto alla loro età, oppure con pollo o pesce scottato, lasciato intiepidire e spezzettato (che comunque devono essere integrati con altri alimenti).

I cuccioli molto piccoli non sono in grado di urinare e defecare autonomamente: prima di ogni pasto è quindi opportuno strofinare delicatamente la zona genitale con un panno morbido inumidito con acqua tiepida (o saliva) fino a quando non emettono feci e urine.

Anche eventuali residui di latte intorno alla bocca e sulla gola vanno ripuliti dopo ogni pasto per evitare che si formino croste. In generale la pulizia del mantello è fondamentale per la loro salute (ci si può aiutare con uno spazzolino da denti morbido). Ogni sintomo di malattia, specialmente la diarrea, va immediatamente portato all'attenzione di un veterinario. È importante comprendere che i gattini sono molto fragili e anche piccoli errori possono portare a gravi conseguenze.



IL GATTO DI COLONIA E LA LEGGE

La colonia felina è stata riconosciuta e ufficializzata per la prima volta in Italia dalla Legge Nazionale n.281 del 14 agosto 1991 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo".

Successivamente la normativa sulle colonie feline è stata ripresa e precisata dalle leggi regionali in materia di tutela di animali d'affezione e prevenzione del randagismo, la più recente delle quali, per la Valle d'Aosta, è la Legge Regionale n. 37/2010 e le sue Linee guida.

Per quanto riguarda gli episodi di maltrattamento animale la norma di riferimento è la Legge n. 189/2004 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate" e gli articoli 638 e 727 del Codice Penale.

La normativa vigente tutela i gatti liberi anche attraverso il censimento delle colonie. Conoscere la realtà, l'ubicazione, la composizione e lo stato di salute dei gatti di una colonia è fondamentale per la sua gestione, che comprende non solo l'alimentazione e la predisposizione dei ripari, ma anche gli interventi di tutela e controllo, a partire dalle attività di limitazione delle nascite e cura dei soggetti ammalati. L'anagrafe felina regionale, consente di avere un quadro generale dello stato delle colonie feline e di pianificare anche dal punto di vista economico gli interventi di sterilizzazione e cura.

Censimento di una colonia individuazione del referente

Dal punto di vista pratico, la registrazione delle colonie feline viene effettuata presso il comune di riferimento dal referente o dalla Polizia Locale o su segnalazione di cittadini.

Chi vuole accudire una colonia felina si registra sempre presso il comune in cui risiede la colonia come responsabile di colonia e dichiara, sotto sua responsabilità che i gatti che la compongono non sono di proprietà e ne indica, per quanto possibile, il numero, il sesso, l'età e lo stato di salute, e ne richiede la sterilizzazione.

Cosa significa essere tutori di colonie feline: doveri e responsabilità.

Il referente di colonia felina è un cittadino che decide responsabilmente di gestire uno o più gruppi di gatti in libertà residenti in una determinata area. A seguito della registrazione presso il comune di riferimento questa persona si impegna a prendersi cura dei gatti della colonia occupandosi quotidianamente della distribuzione di cibo e di acqua, avendo cura di trovare, nei limiti del possibile, un luogo sicuro e tranquillo dove i gatti possano mangiare, procurando eventualmente una struttura dove possano ripararsi dalle intemperie e dormire, controllandone il benessere e la salute.

Il referente si impegna inoltre a tenere pulite le attrezzature, ciotole e ripari, e il luogo stesso, asportando qualsiasi vaschetta non sia in uso. Se il punto alimentazione o il luogo dove vive la colonia è ingombro di rifiuti, la tendenza comune è di attribuirne la colpa al tutore o alla presenza di gatti. È fondamentale che in questi casi il tutore avvisi immediatamente il Comune,



per poter procedere ad una verifica della situazione e alla pulizia dell'area. Un territorio pulito permette ai gatti una qualità di vita decisamente migliore.

Capita che persone diverse dal referente contribuiscano ad aggiungere cibo nelle ciotole, a volte portando avanzi di cucina, o veri e propri scarti, oppure cibo di bassa qualità. È necessario in questo caso che il referente cerchi di intercettare queste persone, per spiegare loro che la sua figura è l'unica autorizzata all'accudimento dei gatti, che la colonia riceve già cibo sufficiente.

Può capitare che il referente si trovi nella necessità di dover spiegare cosa sta facendo e per quale motivo, o peggio, venga aggredito verbalmente da altri cittadini mentre accudisce la colonia. In questi casi è necessario tener presente che molte persone non sono a conoscenza della normativa che tutela gli animali e in particolare di quella che riguarda le colonie feline. In questo caso è preferibile evitare scontri diretti e far spiegare la situazione dagli agenti della Polizia Locale.

Potrebbe essere necessario informare vicini di casa, condomini e passanti della presenza della colonia e della sua ufficialità, e dover spiegare l'importanza del lavoro

che il referente svolge nell'accudimento dei gatti liberi. È sempre consigliabile rispondere pazientemente e nel rispetto delle buone norme dell'educazione a tutte le domande che vengono rivolte, citando, nel caso in cui ve ne sia la necessità, le leggi che tutelano le colonie feline (vedi paragrafo "Il gatto di colonia e la legge").

Va ricordato che i referenti sono anche coloro che permettono di portare miglioramenti nella zona in cui operano, perché una colonia controllata e ben gestita è sicuramente più sana di una colonia lasciata a sé stessa.

Un importante compito del referente è anche quello di informare il Comune (tempestivamente o non appena ve ne sia la possibilità) di ogni evento riguardante sviluppi o cambiamenti inerenti alla colonia, al fine di favorire una corretta comunicazione tra referente e le istituzioni.

Infine è importante sapere che il referente in qualsiasi momento può decidere di interrompere la sua attività e che la registrazione non gli impone nessun obbligo in questo senso. È però necessario che la sospensione venga comunicata con un certo anticipo al Comune, in modo tale che possa attivarsi per cercare un sostituto.





NORMATIVA

In sintesi le colonie feline vengono salvaguardate:

- a livello nazionale dalla **Legge del 14 agosto 1991, n. 281** - Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;
- a livello regionale dalla **Legge Regionale n. 37 del 22 novembre 2010**- Nuove disposizioni per la tutela e per il corretto trattamento degli animali di affezione e dalle relative Linee Guida Regionali per la tutela degli animali d'affezione, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della L.R. n. 37/2010. deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 24/8/2012.

Si riporta di seguito un estratto contenente gli articoli inerenti alla gestione delle colonie feline.

LEGGE 281/91 Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo

Art.1. Principi generali

1. Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

Art. 2. Trattamento dei cani e di altri animali di affezione

1. Il controllo della popolazione dei cani e dei gatti mediante la limitazione delle nascite viene effettuato, tenuto conto del progresso scientifico, presso i servizi veterinari delle unità sanitarie locali. I proprietari o i detentori possono ricorrere a proprie spese agli ambulatori veterinari autorizzati delle società cinofile, delle società protettrici degli animali e di privati.

2. I cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso le strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, non possono essere soppressi.
3. I cani catturati o comunque provenienti dalle strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, non possono essere destinati alla sperimentazione.
4. I cani vaganti catturati, regolarmente tatuati, sono restituiti al proprietario o al detentore.
5. I cani vaganti non tatuati catturati, nonché i cani ospitati presso le strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, devono essere tatuati; se non reclamati entro il termine di sessanta giorni possono essere ceduti a privati che diano garanzie di buon trattamento o ad associazioni protezioniste, previo trattamento profilattico contro la rabbia, l'echinococcosi e altre malattie trasmissibili.
6. I cani ricoverati nelle strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 86, 87 e 91 del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e successive modificazioni, possono essere soppressi, in modo esclusivamente eutanasico, ad opera di medici veterinari, soltanto se gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità.
7. È vietato a chiunque maltrattare i gatti che vivono in libertà.
8. I gatti che vivono in libertà sono sterilizzati dall'autorità sanitaria competente per territorio e riammessi nel loro gruppo.



9. I gatti in libertà possono essere soppressi soltanto se gravemente malati o incurabili.
 10. Gli enti e le associazioni protezioniste possono, d'intesa con le unità sanitarie locali, avere in gestione le colonie di gatti che vivono in libertà, assicurandone la cura della salute e le condizioni di sopravvivenza.
 11. Gli enti e le associazioni protezioniste possono gestire le strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, sotto il controllo sanitario dei servizi veterinari dell'unità sanitaria locale.
 12. Le strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4 possono tenere in custodia a pagamento cani di proprietà e garantiscono il servizio di pronto soccorso.
3. I Comuni provvedono al controllo della crescita della popolazione felina, con interventi di cattura e reimmissione o interventi chirurgici di sterilizzazione, i quali devono essere effettuati dai servizi veterinari dell'Azienda USL o da medici veterinari liberi professionisti allo scopo convenzionati con l'Azienda stessa.
 4. I Comuni, d'intesa con i servizi veterinari dell'Azienda USL, possono affidare la tutela e la cura delle colonie, su richiesta, a enti o associazioni zoofile, animaliste e protezioniste, sulla base di accordi che individuino il territorio abitualmente frequentato dalla colonia, le modalità per la tutela delle condizioni igieniche del territorio, le modalità per la cura e il sostentamento dei gatti, con riferimento anche all'eventuale utilizzazione dei residui e delle eccedenze derivanti dal consumo dei pasti nelle mense presenti nel territorio regionale.

Legge regionale n. 37 del 22 novembre 2010- Nuove disposizioni per la tutela e per il corretto trattamento degli animali di affezione

Art. 27 (Colonie di gatti)

1. I Comuni redigono una mappa del territorio, mediante indicazione delle zone abitualmente frequentate da colonie di gatti, intendendosi per tali i gruppi di gatti che vivono in libertà, nei quali sono presenti soggetti maschi e femmine, legati stabilmente con il territorio e con l'uomo, dipendenti dal punto di vista alimentare e dei rapporti sociali tra conspecifici e che frequentano abitualmente lo stesso luogo.
2. I Comuni individuano, nelle aree pubbliche presenti nelle zone di cui al comma 1, i punti idonei per lo svolgimento delle attività necessarie alla tutela delle colonie, le quali sono soggette a vigilanza da parte dei servizi veterinari dell'Azienda USL.
5. Le colonie di gatti possono essere spostate dalla zona abitualmente frequentata ad altra zona preventivamente individuata per gravi necessità delle colonie stesse o per motivi di tutela dell'igiene e della salute pubblica. Lo spostamento è autorizzato dal Comune territorialmente competente, previo parere dei servizi veterinari dell'Azienda USL e sentiti, nei casi di cui al comma 4, l'ente o l'associazione incaricati della tutela e della cura della colonia. Qualora lo spostamento sia dovuto alla necessità di eseguire interventi edilizi, l'inizio dei lavori è subordinato all'autorizzazione da parte del Comune territorialmente competente allo spostamento della colonia.
6. La Giunta regionale definisce, con propria deliberazione, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti i servizi veterinari dell'Azienda USL e d'intesa con il CPEL, le linee-guida alle quali attenersi nella gestione delle colonie di gatti,



prevedendo modalità che assicurino il benessere degli animali, l'igiene e la sanità pubblica.

Deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 24/8/2012 modificata con DGR 1162/2013 Linee guida regionali per la tutela degli animali d'affezione

Art. 6 - Avvelenamento di animali

1. È severamente proibito a chiunque spargere o depositare in qualsiasi modo, e sotto qualsiasi forma, su tutto il territorio regionale, alimenti contaminati da sostanze velenose in luoghi ai quali possano accedere animali, escludendo le operazioni di derattizzazione, disinfestazione e diserbo, che devono essere eseguite da personale competente.
2. Le operazioni di derattizzazione e disinfestazione, eseguite da ditte specializzate, debbono essere effettuate con modalità tali da non nuocere in alcun modo alle persone e alle altre specie animali, e pubblicizzate dalle stesse ditte, tramite avvisi esposti nelle zone interessate con almeno cinque giorni lavorativi d'anticipo. La tabellazione dovrà contenere l'indicazione della presenza del veleno, gli elementi identificativi del responsabile del trattamento, la durata del trattamento e le sostanze utilizzate.
3. I medici veterinari, privati o operanti all'interno dell'Azienda Sanitaria Locale, sono obbligati a segnalare all'Azienda USL ed al Sindaco del Comune interessato tutti i casi di diagnosi di sospetto avvelenamento di animali di cui vengano a conoscenza. In detta segnalazione dovranno essere indicate tutte le informazioni disponibili, compreso il tipo di tossico usato, se accertato, e la zona in cui gli avvelenamenti si sono verificati.
4. In caso di decesso dell'animale il veterinario ufficiale dell'Azienda USL competente per territorio deve inviare le spoglie e ogni altro campione utile all'identificazione del veleno o della sostanza che ne ha provocato la morte all'Istituto zooprofilattico sperimentale competente per territorio, accompagnati da referto anamnestico, al fine di indirizzare la ricerca analitica. A seguito di episodi ripetuti, ascrivibili alle stesse circostanze di avvelenamento confermato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale, il medico veterinario, ove ritenga, può emettere diagnosi autonoma, senza l'ausilio di ulteriori analisi di laboratorio.
5. Gli Istituti zooprofilattici sperimentali devono sottoporre ad autopsia l'animale deceduto per avvelenamento ed effettuare le opportune analisi sui campioni pervenuti o prelevati in sede autoptica. Le analisi devono essere eseguite entro trenta giorni dall'arrivo del campione e gli esiti comunicati al Servizio Veterinario dell'Azienda sanitaria locale territorialmente competente e, qualora positivo, all'Autorità giudiziaria.
6. Il Sindaco, ricevuta la segnalazione di avvelenamento, deve attivare l'apertura dell'indagine per accertare le cause dell'avvelenamento, individuare le modalità di bonifica del terreno interessato e provvedere alla segnalazione con apposita cartellonistica, fermo restando quanto previsto dalle normative nazionali in materia.
7. Qualora si verificassero casi di avvelenamento nelle aree extraurbane il Sindaco, ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, potrà emanare provvedimenti di limitazione dell'attività venatoria e/o delle altre attività ad essa collegate, sentiti i competenti uffici dell'Amministrazione Regionale.



8. Gli esercizi commerciali autorizzati alla vendita di sostanze velenose dovranno annotare, ad ogni acquisto, le generalità dell'acquirente su apposito registro vidimato dal Dipartimento di Prevenzione.

Art. 32 – Ufficio diritti animali (UDA)

1. La Commissione regionale dei diritti degli animali di affezione, costituita dall'art. 30 della L.R. n. 37/2010, si avvale di un ufficio per i diritti degli animali (UDA), istituito presso l'ente gestore del canile regionale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e finalizzato a difendere e comunicare i diritti degli animali nonché a sviluppare e sostenere le relazioni tra cittadini e istituzioni rispetto al tema della tutela degli animali.
2. I compiti assolti dall'UDA possono comprendere:
 - a) funzione di sportello informativo riguardo a problematiche inerenti agli animali d'affezione;
 - b) promozione di campagne di sensibilizzazione nei confronti degli animali rivolti alla cittadinanza;
 - c) realizzazione di progetti educativi nelle scuole;
 - d) formazione dei volontari zoofili;
 - e) mappature di colonie feline.

Titolo IV – LINEE GUIDA DI GESTIONE DEI GATTI

Art. 43 – Gatti di proprietà

1. È fatto assoluto divieto di tenere i gatti, permanentemente, in terrazze, balconi, rimesse o cantine, senza possibilità di accesso all'interno dell'abitazione. È parimenti vietato, sia all'interno che all'esterno dell'abitazione, segregarli in gabbiette per il trasporto e/o contenitori di vario genere nonché tenerli legati o in condizioni di sofferenza e maltrattamento.
2. Il ricovero e la custodia dei gatti con accertate abitudini domestiche e non inseribili in colonie feline, di proprietà di persone decedute, ospedalizzate,

indigenti, ecc., sono assicurati dalla Regione mediante il gattile regionale, se non garantiti altrimenti.

3. Al fine di evitare e contenere l'incremento della popolazione felina, nel caso di gatti di proprietà che vengano lasciati liberi di uscire dall'abitazione e di vagare liberamente sul territorio, è fatto obbligo ai proprietari e/o possessori di provvedere alla loro sterilizzazione, alla loro iscrizione all'anagrafe canina/felina ed alla loro identificazione mediante microchip.
4. I gatti liberi che vivono nel territorio comunale sono soggetti alla tutela del Sindaco.
5. I gatti liberi e le colonie feline sono protetti e tutelati dai Comuni ai sensi della Legge 281/91 e sue successive modifiche e dalla L.R. 37/2010.

Art. 44 - Colonie feline

1. La Regione riconosce l'attività dei volontari che accudiscono i gatti componenti le colonie feline.
2. La Regione, in collaborazione con il Servizio Veterinario Pubblico e le Associazioni zoofile, può promuovere corsi di formazione al fine di rilasciare un tesserino di riconoscimento al Referente di colonia felina; tale tesserino ha validità triennale e decorso tale periodo dovrà essere rinnovato mediante un apposito corso.
3. Ai Referenti deve essere permesso l'accesso, al fine dell'alimentazione e della cura dei gatti, in qualsiasi area pubblica.
4. È vietato a chiunque ostacolare l'attività di gestione di una colonia ed asportare o danneggiare gli oggetti impiegati per la sua gestione.



5. L'accesso ai Referenti nelle zone di proprietà privata è subordinato al consenso del proprietario che tuttavia, in caso di impedimento, non dovrà ostacolare in alcun modo l'uscita dei gatti dalla proprietà.
6. Le colonie feline sono tutelate e gestite dai Comuni nel cui territorio tali colonie sono situate attraverso i Referenti che le accudiscono. I Comuni potranno stipulare una convenzione per la gestione delle stesse con i referenti e/o Associazione/i che li rappresentano. Nel caso di episodi di maltrattamento, il Comune si riserva la facoltà di procedere nei confronti dei responsabili secondo quanto disposto dal Codice Penale.
7. Le colonie feline che vivono all'interno dei territori comunali sono censite dai rispettivi Comuni, in collaborazione con il Servizio Veterinario Pubblico, le Associazioni aventi finalità zoofile, e i referenti di colonia.
8. Il riconoscimento di una nuova colonia felina sarà attestato dal Comune, su segnalazione inoltrata al Sindaco dal cittadino che la individua e ne potrà divenire referente; la segnalazione ed il riconoscimento potranno avvenire anche on-line.
9. Il censimento deve essere periodicamente aggiornato, sia in riferimento al numero dei gatti che compongono la colonia, che al numero dei gatti sterilizzati e delle loro condizioni di salute e sarà attivato da apposita comunicazione del servizio competente della Regione che ne stabilirà la tempistica di realizzazione. I Referenti si impegnano a collaborare all'attuazione dei programmi annuali di sterilizzazione e cure veterinarie dei gatti delle colonie, secondo gli accordi, i programmi e le priorità che saranno d'intesa stabilite tra i Comuni, il Servizio Veterinario Pubblico e l'Associazione convenzionata.
10. I Comuni, sentito il Servizio Veterinario Pubblico, potranno stipulare annualmente una convenzione con un'associazione animalista per l'aggiornamento del censimento e delle statistiche delle colonie feline.
11. Le colonie di gatti liberi non possono essere spostate dal luogo dove abitualmente risiedono. Eventuali trasferimenti potranno essere autorizzati dai Comuni, su parere del competente Servizio Veterinario Pubblico e sentito il parere del referente della colonia ed esclusivamente per comprovati motivi sanitari dallo stesso Servizio accertate.
12. Il Comune compatibilmente alle sue disponibilità finanziarie e previo parere del Servizio competente, si farà carico, laddove necessario, della realizzazione e collocazione sul territorio in cui è ubicata la colonia felina di un adeguato riparo.

Art. 45 - Colonie feline presenti nei cantieri

1. Chiunque intenda eseguire opere edili e/o di restauro di carattere pubblico o privato i cui interventi ricadono in zone o aree interessate dalla presenza di colonia felina dovrà, prima dell'inizio dei lavori e previo nulla osta del Servizio Veterinario Pubblico, prevedere ove possibile e compatibilmente con lo stato dei luoghi interessati un'ideale collocazione temporanea e/o definitiva per gli animali. Tale collocazione di norma deve essere ubicata in una zona adiacente al cantiere e dovrà essere in grado di ospitare tutti gli animali appartenenti alla/e colonia/e interessata/e dagli interventi.
2. Dovrà essere sempre concessa ai referenti di colonia la possibilità di rifornire gli alimenti ai gatti.
3. Al termine dei lavori i gatti, anche previa collocazione di appositi e adeguati insediamenti, dovranno se possibile essere riportati sul loro territorio di origine, ovvero in siti immediatamente adiacenti a quello originario di provenienza, e comunque assicurando loro un adeguato rispetto del benessere.



Art. 46 - Alimentazione dei gatti

1. Il referente della colonia deve garantire una visita giornaliera alla colonia per la somministrazione dell'alimento ad ore fisse, favorendo in tal modo il rapporto di fiducia dei gatti nei confronti della persona che li alimenta, agevolando il controllo sullo stato degli animali, le operazioni di cattura e favorendo il consumo immediato dell'alimento.
2. Chiunque si occupi dell'alimentazione dei gatti liberi e delle colonie feline deve rispettare le norme riferite all'igiene del suolo pubblico e/o privato e dell'abitato, evitando la dispersione di alimenti mediante l'impiego di supporti per la somministrazione del cibo e provvedendo dopo ogni pasto alla pulizia della zona dove i gatti sono alimentati, con la rimozione dei contenitori dei cibi, che devono essere preferibilmente monouso, ad esclusione di quello dell'acqua. La colonia dovrà essere alimentata, quando possibile, con cibo secco per limitare gli odori, in luogo idoneo, possibilmente isolato e lontano da edifici residenziali e spazi comuni condominiali. L'alimento somministrato non deve essere eccessivo quantitativamente (es 10 g di cibo secco per gatto coprono il fabbisogno giornaliero). Tale accorgimento consente inoltre il mantenimento di una naturale attività predatoria da parte dei gatti, utile per il controllo ambientale dei topi e al mantenimento in salute della colonia in caso di occasionale mancata fornitura di alimento.
3. Sulle aree pubbliche, per motivi di decoro e sentito il parere favorevole dell'autorità comunale, possono essere posizionate ad opera dell'Associazione animalista di riferimento, cucce, casette o mangiatoie per gatti, disposte in modo da non intralciare la viabilità dei pedoni o dei mezzi di locomozione comprese le carrozzine. Eventuale scorta di cibo potrà essere riparata all'interno delle casette.

Art. 47 - Censimento delle colonie

1. Ogni colonia felina deve essere censita compilando un'apposita scheda di censimento, anche di tipo informatico prevista in una sezione del sito dell'anagrafe canina, sulla quale vanno riportati: il numero dei soggetti presenti suddivisi per gruppo di età e sesso, precisando quali sono sterilizzati e quali no; tali informazioni vanno integrate con il nominativo del/dei referente/i e rispettivi recapiti.
2. Nella scheda di cui al comma 1 possono essere segnalate le criticità sanitarie della colonia con le eventuali cause, possibili lamentele avanzate dagli abitanti o da enti interessati, loro motivazioni ed eventuali altri notizie o suggerimenti.
3. Tale censimento deve essere aggiornato, almeno annualmente, sia per il numero dei gatti e le sterilizzazioni effettuate sia in merito alle condizioni di salute.
4. Al censimento farà seguito la mappatura delle colonie dislocate sul territorio comunale ed il loro monitoraggio sul sito dell'anagrafe canina.

Art. 48 - Cattura e sterilizzazione

1. Una volta effettuato il censimento degli animali il referente della colonia, eventualmente coadiuvato da personale delle associazioni zoofile, provvede alla cattura per la sterilizzazione chirurgica di tutte le femmine presenti. Anche i soggetti maschi possono essere sottoposti a castrazione.
2. Gli animali sono condotti presso i veterinari all'uopo convenzionati per la sterilizzazione nei trasportini o nelle gabbie trappola, eventualmente messi a disposizione dalle associazioni zoofile; tali attrezzature devono essere coperte da un telo per limitare al massimo lo stress da trasporto.



3. Le operazioni di sterilizzazione dei componenti di ogni colonia devono essere portate a termine, possibilmente, in tempi brevi, anche per evitare la nascita di nuove cucciolate che vanificherebbero il lavoro svolto.
4. L'intervento chirurgico è eseguito, da medici veterinari appositamente incaricati, previo controllo dello stato di salute dell'animale che sarà riportato, con gli eventuali altri esami effettuati, sulla cartella clinica dell'animale.
5. L'intervento di sterilizzazione sarà registrato dal veterinario che ha eseguito l'intervento sulla scheda di censimento della colonia di cui all'art. 47, comma 1.
6. Nel corso dell'intervento, eseguito in anestesia generale, è praticata anche l'asportazione del margine distale del

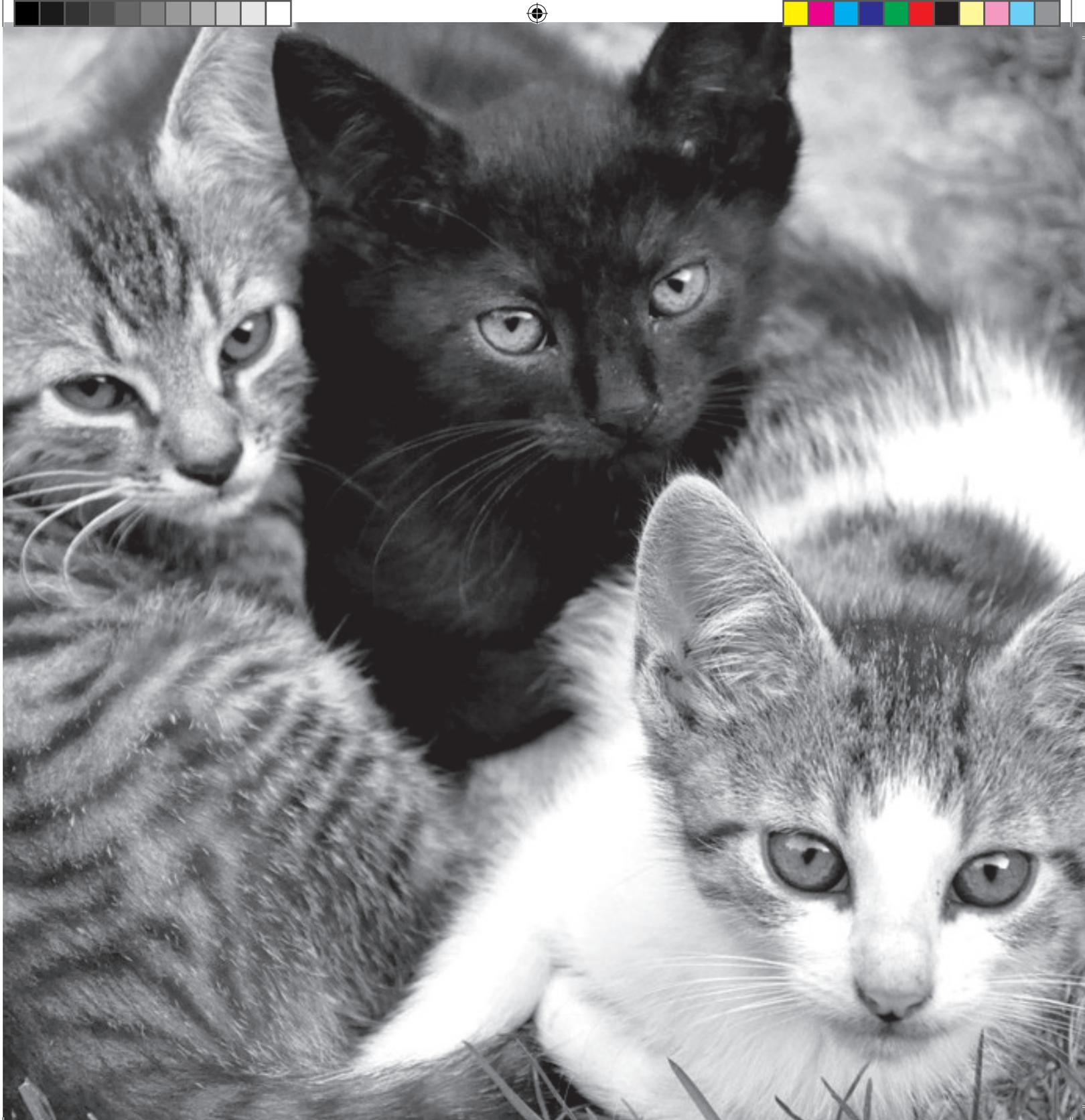
padiglione auricolare, destro per le femmine e sinistro per i maschi, e l'identificazione mediante applicazione del microchip.

7. Il soggetto sterilizzato deve essere reinserito nella colonia di appartenenza, possibilmente dal referente della colonia, oppure in sua presenza, con l'accorgimento di lasciarlo all'interno del trasportino per un certo tempo, prima di essere liberato, affinché possa riconoscersi con i suoi compagni di colonia.

Consiglio di Stato – Sez.III

Adunanza del 16.09.1997 – Sentenza 883

Nessuna norma di legge, né statale, né regionale, fa divieto di alimentare gatti randagi nel loro habitat, cioè nei luoghi pubblici o privati in cui trovano rifugio.





CELVA __016543347
SERVIZIO VETERINARIO AUSL VALLE D'AOSTA __0165 77 46 33
PRONTO INTERVENTO CORPO FORESTALE __112
PRONTO INTERVENTO POLIZIA STRADALE __112
CANILE-GATTILE REGIONALE __016534627

Testi:
Dott.ssa Maria Claudia Vincenti
Dirigente Veterinario Azienda USL

Progetto grafico e impaginazione:
ARSENALE sas

www.celva.it



Numeri utili



www.celva.it

ARSENALE

